

STORIA

classe seconda ITT



Dipartimento di Lettere

I.I.S. Primo Levi

L'IMPERO ROMANO: dal principato di Augusto al principato adottivo

Nel 31 a.C. **Ottaviano Augusto** sconfigge tutti i suoi avversari e governa Roma, che vive un periodo di pace. I Romani sono molto contenti con Ottaviano: Ottaviano vuole la piccola proprietà, migliora il sistema delle tasse, dà il diritto di cittadinanza a molti uomini, dà ai senatori alcune province e aiuta i militari.

Il governo di Augusto

Nel periodo di pace di Roma, il commercio migliora molto e i Romani costruiscono strade, ponti, acquedotti e città. Molti disoccupati trovano lavoro e i rapporti con le province migliorano. Augusto costruisce il Foro, il tempio di Marte, il teatro di Marcello, la basilica Giulia, le Terme di Agrippa e il *Pantheon*. Roma è la capitale del mondo e gli artisti di Roma e delle province costruiscono monumenti importanti: il *Foro*, il *Teatro di Marcello*, il *Pantheon*, l'*Ara Pacis*. Molti letterati importanti vivono a Roma durante il governo di Ottaviano: Virgilio, Propertio, Tibullo e Orazio.

Il primo secolo dell'impero

La dinastia Giulio-Claudia

Ottaviano Augusto muore nel 14 d.C. **Tiberio** è il figlio di Ottaviano e governa tra il 17 d.C. e il 37 d.C. Tra il 37 d.C. e il 41 d.C. governa **Caligola** che attua una politica di scandali e sperperi. I senatori e i pretoriani organizzano una congiura e uccidono Caligola. Fra il 41 e il 54 d.C. governa **Claudio** che viene avvelenato dalla moglie per dare il potere al figlio Nerone. Anche **Nerone** governa in modo dispotico, sperpera molto denaro e uccide molte persone. Nel 68 d.C. Nerone si suicida.

La dinastia Flavia

Vespasiano è il primo plebeo che diventa imperatore. Nel 79 d.C. il figlio **Tito** diventa imperatore e perseguita gli Ebrei. Tito finisce la costruzione del Colosseo. **Domiziano** governa fra l'81 e il 96 d.C. e fortifica il confine dell'impero. Domiziano è un imperatore feroce e dispotico, anche lui viene ucciso.

Il secolo d'oro dell'impero

L'Impero Romano raggiunge la sua massima espansione nel 117 d.C. In questo periodo il confine dell'Impero Romano misura 10.000 chilometri e confina con la Scozia a **Nord**, con l'Egitto a **Sud**, con l'Armenia a **Est** e con il Portogallo a **Ovest**. Le legioni dei Romani controllano questo territorio. La lingua parlata è il *latino*. Roma è sovrappopolata (ci sono troppe persone), è rumorosa, sporca, pericolosa. Roma è pericolosa perché le costruzioni sono soprattutto in legno e per questo ci sono molti incendi. Il fiume *Tevere* divide la zona elegante dalla zona povera. La vita dei Romani è molto diversa a seconda della classe sociale. Durante l'età dell'Impero Romano tutti i sovrani vogliono dare il proprio nome a un monumento. Tutti i sovrani dopo Augusto continuano a costruire, con le costruzioni vogliono mostrare l'importanza del proprio regno. Per avere delle costruzioni meravigliose i sovrani chiamano gli artisti più bravi dell'impero. Gli artisti costruiscono per Caracalla le Terme, per Nerone la *Domus Aurea*, per Vespasiano il Colosseo, per Tito l'Arco di Trionfo, per Traiano la Colonna Traiana, per Adriano Villa Adriano.

Lo sviluppo urbano (approfondimento)

A Roma la popolazione è in aumento e la città ha bisogno sempre di case nuove. Le case più numerose sono le *insulae*, gruppi di case di quattro o cinque piani. Le *insulae* sono di legno, per cui possono **incendiarsi** o crollare con facilità. A piano terra le *insulae* hanno delle *tabernae*, magazzini, botteghe e osterie. I piani alti sono divisi in appartamenti sempre più piccoli, bassi e scuri. I più poveri abitano nelle **soffitte**. I ricchi hanno una *domus* con giardino interno, bagno e molte stanze. I ricchi, in campagna, vivono in ville con fontane, piscine e piante costose.

La società romana

A Roma vivono molti **stranieri** e vengono dalle province dell'impero. A Roma ci sono anche gli schiavi delle terre sottomesse e gli immigrati dell'Impero, che sono poveri e senza cultura e a Roma sperano di migliorare la loro vita. Prima a Roma erano i diritti a determinare le differenze tra cittadini, non l'origine. Per i Romani essere cittadini significava avere una serie di diritti e vantaggi economici: per questo anche i Latini e gli altri popoli italici a partire dal II secolo a.C. chiedono di avere la cittadinanza romana. Nell'89 d.C. Roma dà la **cittadinanza** agli alleati e iniziano le differenze culturali. In età imperiale ci sono ancora le **differenze sociali** della vecchia Roma. Le tre classi sociali di patrizi, plebei e schiavi al loro interno sono diverse e ancora non comunicano. I **patrizi** hanno meno privilegi di prima, invece la plebe ha più opportunità di prima, perché una parte della plebe è diventata più ricca. Commercianti, armatori, imprenditori, professionisti sono diventati ricchi e quindi possono accedere alle **cariche pubbliche**. La

maggior parte dei **plebei** però è povera. Alcune famiglie plebee ricche mantengono economicamente i plebei poveri in cambio di alcuni servizi (ad esempio cercare i voti durante le elezioni pubbliche). Gli schiavi sono di due tipi: schiavi che lavorano nei campi e nelle miniere e schiavi che lavorano come domestici nelle case. Gli schiavi più fortunati sono i **liberti**, schiavi liberati dai padroni. Solo i plebei e gli schiavi fanno un lavoro produttivo. I patrizi non producono perché pensano che loro possano sforzarsi solo per andare in guerra.

L'economia

Anche durante l'età imperiale l'**agricoltura**, la pastorizia e l'allevamento sono alla base dell'economia di Roma. Più tardi l'attività economica principale è il **commercio** che arriva anche da molto lontano. Gli oggetti più importanti del commercio sono cose artigianali: ceramica a vetri, armi, tessuti, gioielli. Roma produce oggetti che vende insieme alle sue materie prime (legname e materiale da costruzione) e a prodotti alimentari (sale, ortaggi, legumi, pesce). Roma compra dall'estero oggetti preziosi come perle, profumi, spezie, cuoio e schiavi. Il commercio è possibile solo grazie all'uso di **monete** stampate a Roma: il **denarius** d'argento e l'**aureus** d'oro.

Il principato adottivo

Traiano è il primo imperatore straniero a Roma: è un generale spagnolo e governa fra il 98 e il 117 d.C. Traiano conquista la Dacia e, con la Dacia, l'impero è grandissimo. **Adriano** governa tra il 117 e il 138 d.C. e fa costruire, per difendere le frontiere in Britannia, il Vallo di Adriano una muraglia di pietra lunga centinaia di chilometri. Adriano studia la letteratura e la filosofia. **Antonino Pio** governa fra il 138 e il 161 d.C., è un imperatore molto buono e adotta come suo successore **Marco Aurelio** che è imperatore dal 161 d.C. al 180 d.C.. Marco Aurelio è un filosofo e vuole la pace, ma deve combattere contro i Germani. Nel 180 d.C. **Commodo**, il figlio di Marco Aurelio, diventa imperatore. Alla fine del II secolo i soldati cominciano a scegliere l'imperatore e scelgono i loro comandanti. Tra il 193 e il 211 d.C. il comandante africano **Settimio Severo** diventa imperatore nonostante l'opposizione del senato.

LA NASCITA DEL CRISTIANESIMO

I Romani sono **politeisti**, cioè credono in tante divinità. I Romani però hanno dei nuovi bisogni e cercano una credenza religiosa vera. Ora c'è una nuova religione, quella di **Gesù Cristo**. Nella nuova religione ci sono idee opposte a quelle del mondo romano: tutti gli uomini sono fratelli; l'ingiustizia e la non uguaglianza non sono tollerate; è importante perdonare e amare tutti. Gesù predica la vita eterna per le persone che credono nella sua religione. Per questi motivi la religione cristiana si diffonde: prima nel mondo ebraico, poi fuori dalla Palestina, infine in tutto il Mediterraneo. La religione cristiana è un problema per l'Impero romano e i cristiani sono perseguitati. Le prime persone che i Romani perseguitano sono Pietro e Paolo, due apostoli di Gesù. Tante persone si convertono al cristianesimo, con il battesimo. Le prime comunità cristiane si chiamano **chiese**. Ogni chiesa ha un **vescovo**, considerato il successore degli apostoli. I **presbiteri** celebrano la messa. I cristiani inizialmente si ritrovano nelle case dove fanno la messa, la comunione, la preghiera di gruppo e le feste. La festa più importante è la Pasqua. I cristiani **seppelliscono** i morti nelle **catacombe** (cimiteri sottoterra). Il governo romano accetta le religioni dei popoli sottomessi e inizialmente non sente il cristianesimo come un problema. I problemi iniziano quando alcuni cristiani diventano funzionari del governo e non accettano di considerare l'imperatore una divinità. Per i cristiani l'unica divinità è Dio. Il governo ha paura perché può perdere la fiducia dei funzionari.

LA CRISI DEL III SECOLO

Le cause del declino

Dal II secolo d.C. inizia la perdita di potere dell'Impero Romano. Le cause del declino sono molte:

- i mercanti e gli artigiani lasciano le città perché le tasse lì sono troppo alte;
- i padroni delle campagne non pagano più i contadini che trascurano le campagne perché devono andare a lavorare per l'esercito;
- i comandanti dei militari hanno troppo potere;
- i comandanti dei militari lottano tra loro per diventare imperatori;
- i generali vogliono l'approvazione dei loro soldati.

Per questo i generali fanno due cose: assumono tanti soldati e ne aumentano il salario.

Di conseguenza alcune legioni nominano il loro capo imperatore. Altre legioni, invece, nominano imperatore un rivale. Questo provoca uno scontro tra i generali eletti.

L'anarchia militare e i barbari

Per circa 50 anni è difficilissimo per l'Impero governare il gruppo militare: c'è l'**anarchia militare**. Finisce il periodo della *pax romana*. In Oriente ricominciano le guerre. I soldati hanno un salario molto buono. Durante le guerre però lo Stato spende tantissimi soldi e ha, quindi, un **deficit**, cioè spende più soldi di quanti entrano nelle casse dello stato. Per diminuire il *deficit* e aumentare i guadagni dello Stato l'imperatore **Caracalla** (212 d.C.) con un **editto** dà la cittadinanza a tutti gli abitanti liberi dell'Impero Romano: in questo modo tutti i cittadini pagano le tasse e lo Stato ha più soldi.

Nel 180 d.C., inoltre, c'è la **peste** e muoiono tantissime persone. Le campagne ora sono vuote e i ladri vanno nelle campagne per rubare nelle case. Le persone non hanno più fiducia nello Stato e pensano che le istituzioni non sappiano controllare il paese. Le persone cominciano ad allontanarsi dai culti tradizionali e lentamente la religione pagana scompare.

Diocleziano

Diocleziano è della Dalmazia ed entra nell'esercito per migliorare la sua posizione sociale. Diocleziano nell'esercito raggiunge i gradi più alti del comando e nel 284 d.C. diventa **imperatore**. Diocleziano fa grossi cambiamenti nell'esercito. Con le modifiche dell'esercito finisce l'anarchia (durata 50 anni). Nell'esercito aumenta il numero delle legioni, ma ogni legione ha meno persone di prima. Ci sono corpi militari scelti in caso di bisogno. Diocleziano sconfigge i Germani, i Britanni e i Persiani. Poi Diocleziano, per migliorare il governo dell'impero ed evitare le lotte per il potere, riforma il governo. La nuova riforma del governo si chiama **tetrarchia**: un governo di 4 uomini (due augusti e due cesari). Nella tetrarchia l'impero è diviso in due parti: una parte orientale e una parte occidentale. Diocleziano è sempre la persona più importante, tiene la parte orientale e dà la parte occidentale al suo collaboratore **Massimiano**. Diocleziano e Massimiano assumono il titolo di **augusto**. Tutti e due nominano un successore col titolo di **cesare**. Ogni tetrarca ha la sede in una città diversa (Milano, Sirmio, Treviri, Nicomedia). Roma non è una di queste quattro città: da questo momento inizia la decadenza di Roma. Per affrontare la crisi economica Diocleziano mette un **limite per i prezzi (calmiere)**. Il limite ai prezzi ha un effetto negativo perché scompaiono le cose dal prezzo alto e si crea un mercato nero con prezzi alle stelle. Diocleziano vieta anche a tutti i sudditi di cambiare lavoro e così i contadini non possono lasciare le campagne. Anche questa ultima legge è negativa perché i contadini ora non hanno più la speranza di migliorare la loro vita. Per Diocleziano l'imperatore (cioè lui) è come un Dio. Questo porta a due cose:

- 1) una nuova persecuzione contro i cristiani;
- 2) i sudditi credono ancora di più nella religione cristiana.

Costantino e l'affermazione del Cristianesimo

Nel 305 d.C. Diocleziano si dimette e chiede a Massimiano di fare altrettanto. Inizialmente il sistema tetrarchico sembrò funzionare ma nel 311 d.C. Costantino e Massenzio si scontrarono per ottenere il titolo di Augusto e scoppia una guerra civile che finisce nel 312 con la vittoria di Costantino.

Adesso **Costantino** è l'unico sovrano. La madre di Costantino è cristiana. Costantino capisce che il **cristianesimo** non è un nemico dello Stato, ma può essere un grande alleato. Questo è un brutto periodo per la popolazione, non ci sono valori morali e la Chiesa invece dà fiducia alle persone. Nel 313 d.C. Costantino emana l'**Editto di Milano**: i cristiani sono autorizzati a seguire la propria religione. La domenica diventa il giorno festivo per tutti; il clero non deve pagare le tasse, anzi è lo Stato che dà soldi alla Chiesa di Roma. Il potere della Chiesa e dell'impero diventa più forte perché i vescovi amministrano i soldi in modo onesto e intelligente. Costantino ordina la costruzione della basilica di San Pietro. Questa basilica è il simbolo della potenza della Chiesa. Roma diventa la capitale della Chiesa. Costantino fa diventare Bisanzio la nuova capitale dell'Impero, rinominata **Costantinopoli** in suo onore. Costantinopoli diventa presto un importante mercato. Forse Costantino sceglie come capitale Costantinopoli per due motivi: 1) perché anche lui è di origine illirica, 2) perché in quella posizione è più vicino alle legioni che controllano i confini orientali. La scelta di una nuova capitale porta moltissime spese e quindi un aumento delle tasse. Nel 330 d.C. Costantino inaugura la capitale. Ora Costantinopoli ha palazzi, chiese e giardini nuovi ed è ricca di commerci, è una città molto vivace (ha 600.000 abitanti). Invece Roma è sempre meno potente. La lingua di Roma (il latino) è presente quasi solamente nelle cerimonie religiose.

L'impero romano dopo Costantino

Le regioni occidentali dell'impero e le regioni orientali dell'impero sono molto diverse per cultura, economia, politica e anche religione. La religione principale nelle regioni orientali è il Cristianesimo, specialmente a Costantinopoli. La religione principale nelle regioni occidentali è il paganesimo, specialmente a Roma. Costantino divide l'impero tra i suoi figli, che, però, combattono fra di loro. Il nuovo imperatore è il loro cugino **Giuliano** (361), che ama la cultura e la filosofia greca: per Giuliano la filosofia greca è migliore del Cristianesimo, per cui non vuole un impero cristiano ma vuole un impero pagano. Ci sono moltissimi poveri e Giuliano riduce le tasse. La riduzione delle tasse ha due conseguenze:

- 1) la povertà diminuisce;
- 2) la popolazione è più contenta e non si ribella all'imperatore.

Nel 364 Giuliano muore e gli succedono **Valentiniano** e **Valente**, che non sono contrari al cristianesimo.

Nel 379 **Teodosio**, un generale spagnolo, diventa imperatore e nel 380 emana l'**Editto di Tessalonica**, in cui si dice che il Cristianesimo è l'unica religione. Non ci possono essere altre religioni e i pagani sono perseguitati. Il cristianesimo diventa la religione di stato. La Chiesa di Roma ha molto potere e ha molti privilegi: non deve pagare le tasse; riceve soldi dallo Stato. Quando Teodosio muore, lascia al figlio **Arcadio** l'Impero di Oriente e a **Onorio** l'Impero d'Occidente. La capitale dell'Impero d'Oriente è Costantinopoli. La capitale dell'Impero d'Occidente è Roma. Dopo, la capitale dell'Impero d'Occidente diventa Ravenna. L'impero romano quindi è diviso in due parti.

IL CROLLO DELL'IMPERO D'OCCIDENTE

Le invasioni barbariche

Durante gli ultimi secoli dell'impero romano c'è un grande problema: i **barbari** attaccano i confini dell'impero. I barbari sono popolazioni diverse fra loro e vivono fuori dall'impero. Tra il Mare del Nord e il Mar Nero c'è il **limes**, una fortificazione che divide il territorio dell'impero dal territorio dei barbari. I barbari però vogliono entrare nell'impero. I **Germani** sono la popolazione barbara più numerosa e sono divisi in tribù. Le tribù sono divise in **gentes**. Nelle tribù ci sono tre categorie sociali: i **liberi** (proprietari di terre), i **servi** (lavoratori della terra) e gli **schiaivi**. Tutte le tribù germaniche sono di religione animista: credono nella divinità di cose, animali o luoghi. I Germani diventano sedentari, costruiscono i loro villaggi fra i fiumi Reno e Meno e cercano di entrare nell'impero romano, ma i Romani li combattono sul confine. Successivamente i Romani decidono di accettare i Germani per due motivi: per avere più persone in zone dove non viveva più nessuno e per avere forti soldati germani nell'esercito romano.

Alcuni Germani cominciano a vivere nell'impero mentre molti altri vivono ancora fuori dall'impero oltre il *limes*. I Germani si dividono in:

- *Alemanni* in Germania;
- *Franchi* in Gallia;
- *Goti* vicino alle foci del fiume Danubio;
- *Burgundi* dalla Scandinavia (sono cristiani ariani e hanno tribù con un capo villaggio);
- *Vandali* in Slesia, Boemia e Dacia (vengono dal Mar Baltico e Costantino li accetta e li fa vivere in Pannonia (oggi Serbia) dove devono rispettare le leggi dell'impero romano);
- *Ostrogoti* in Ucraina, feroci combattenti;
- *Visigoti* alle foci del Danubio, anche loro feroci combattenti.

La popolazione degli **Unni** vive a est. Le persone hanno molta paura di questi barbari perché sono molto violenti e crudeli, usano le frecce e sono molto veloci. Nel 375 d.C. gli Unni attaccano i **Visigoti** che per scappare superano il *limes*, entrano nell'impero e cominciano a rubare le ricchezze ai Romani. L'imperatore **Valente** combatte contro i Visigoti ad Adrianopoli ma nel 378 muore in battaglia e i Romani sono sconfitti. Il nuovo imperatore **Teodosio** autorizza i Visigoti a vivere nell'Impero romano perché vuole proteggere l'Impero dagli Unni. I soldati Visigoti però vogliono ricevere dei soldi e Teodosio, quindi, deve aumentare le tasse. Nel 410 i Visigoti, guidati dal loro comandante Alarico, arrivano a **Roma** e la saccheggiano.

Nel 452 d.C. gli Unni con il loro re **Attila**, un feroce guerriero, arrivano ad Aquileia, nel Nord Italia. Attila distrugge Aquileia e con i suoi soldati vuole arrivare a Roma ma il **papa** riesce a fermarli e tornano nel nord. Poco dopo Attila muore.

Nel 455 d.C. anche i **Vandali**, partiti dall'Africa settentrionale, arrivano a Roma e rubano le sue ricchezze per quattordici giorni. Nel **476 d.C.*** **l'Impero romano d'Occidente finisce**. I soldati germani nominano imperatore **Odoacre** un generale di origini germaniche. **Romolo Augustolo** è l'ultimo imperatore non barbaro. Odoacre è il primo imperatore barbaro. I soldati germani rubano tutte le ricchezze di Roma che ormai non ha più potere. Le istituzioni politiche romane non ci sono più. I barbari sono in tutto l'Occidente: Franchi, Visigoti e Burgundi sono in Gallia (i Visigoti anche in Spagna); i Vandali sono in Africa e i Germani in Italia. Nell'impero ci sono tante guerre tra Romani e barbari e molte città del Mediterraneo perdono il loro potere e le loro ricchezze.

Secondo la cronologia più comunemente accettata nel 476 d.C. inizia il Medioevo e si conclude nel 1492 anno della scoperta dell'America. Gli storici usano poi distinguere un **Alto Medioevo durato circa fino all'anno Mille, e un successivo **Basso Medioevo**.*

La crisi

In Europa ci sono molte foreste perché:

- il clima europeo è umido e piove molto, soprattutto al nord;
- prima i Romani coltivavano, ora no e i popoli germanici cacciano e pescano;
- la popolazione delle campagne è diminuita molto per le invasioni barbariche, le malattie e la fame;
- la popolazione si sposta dalla costa al nord perché ha paura dei barbari.

Nelle foreste ci sono orsi e lupi che attaccano e uccidono uomini e pecore; ci sono molte malattie tra cui la malaria, portata dalle zanzare che vivono vicino alle paludi; le strade romane e i ponti sono insicuri e si rompono. Le principali città europee si svuotarono e l'insicurezza dei trasporti fece diminuire i commerci.

LA FORMAZIONE DEI REGNI ROMANO-BARBARICI

L'Europa è in decadenza e l'economia è disastrosa. Nascono i **regni romano-barbarici**.

I Romani e i barbari cominciano a vivere in modo pacifico. I Romani assumono le cariche pubbliche e si occupano del governo. I barbari preferiscono essere soldati e quindi si occupano dell'esercito.

L'area del Mediterraneo perde potere e importanza. Le aree che diventano importanti sono:

- la Gallia che è divisa tra Franchi e Burgundi;
- la Spagna dove ci sono i Visigoti;
- la Lusitania dove sono stanziati gli Svevi;
- la Britannia (per mille anni ci sono i Celti, poi i Sassoni e gli Angli; molti britanni scappano in Gallia del Nord).

I barbari diventano cattolici in molti regni romano-barbarici. Solo in Africa, i Vandali e i Romani non vivono in modo pacifico. I Vandali sono ariani e scacciano i Romani.

Gli Ostrogoti in Italia

L'imperatore d'Oriente **Zenone** non vuole Odoacre al potere (476) e manda in Italia **Teodorico**, re degli Ostrogoti. Nel 493 Teodorico occupa Ravenna, uccide Odoacre e diventa re. Teodorico è un uomo colto e vuole potenza e pace per l'Italia: assegna il controllo dell'esercito ai Germani e affida l'amministrazione ai funzionari romani. Ravenna diventa capitale. Teodorico è ariano, ma ha buoni rapporti con la Chiesa. Nel periodo di Teodorico in Italia c'è pace e aumenta la ricchezza. Anche in Europa, Teodorico crea pace con accordi e matrimoni. Il suo nemico però è l'imperatore d'Oriente il quale è geloso di Teodorico.

I Franchi

Nel VI secolo d.C., in Gallia, i Franchi creano un regno con il re **Clodoveo**. Clodoveo si converte al cattolicesimo, così la Chiesa e la popolazione romana lo appoggiano. Clodoveo favorisce la pace fra i Franchi e i Romani. Nel 510 Clodoveo fa scrivere le leggi franche (**Lex salica**). Alla sua morte (511) il regno franco viene diviso in quattro parti (Aquitania, Austrasia, Burgundia, Neustria) fra i suoi figli. Questa divisione indebolisce il regno franco.

La Chiesa e il monachesimo (approfondimento)

Dopo il crollo dell'impero romano e le invasioni barbariche, il popolo chiede aiuto alla Chiesa, che ha un potere spirituale e politico: i vescovi sono i capi delle comunità cristiane e anche i governatori. Il vescovo di Roma è il papa, che è l'uomo più importante della Chiesa ma influenza anche le scelte politiche.

La Chiesa è anche un centro culturale: gli uomini della chiesa sanno leggere e scrivere e sono studiosi. La Chiesa protegge i tesori culturali dei Greci e dei Romani mentre i barbari invadono e distruggono l'Italia. Nel 590 Roma diventa la città più importante per la Chiesa cattolica. Il papa è Gregorio Magno il quale fa cambiamenti nella Chiesa:

- elimina abusi e violenze;
- crea nuove regole;
- difende l'autonomia della Chiesa (del potere spirituale) rispetto all'imperatore (potere politico);
- favorisce l'affermazione del prestigio del papato.

Il monachesimo

Molti fedeli preferiscono la spiritualità, vogliono vivere soli e in luoghi tranquilli e silenziosi. Nasce il monachesimo in Medio Oriente. Il monaco è una persona religiosa. In Occidente i monaci vivono insieme ad altri monaci nei monasteri e seguono regole molto severe. Il monaco San Benedetto da Norcia è un monaco molto importante perché crea due monasteri: uno a Subiaco e uno a Montecassino, che diventa un modello per i monasteri di tutta Europa. Fonda l'Ordine benedettino (529) che segue la regola benedettina principale: "Ora et labora" che significa Prega e lavora. I monaci nei monasteri lavorano molto; alcuni di loro trascrivono i testi greci e latini antichi. Oggi noi possiamo leggere questi testi grazie al lavoro dei monaci. Poiché i monaci sceglievano i testi, oggi i testi non scelti non ci sono più. I testi scelti sono testi religiosi, storici e filosofici che non si oppongono alla religione cattolica.

Giustiniano e la riunificazione dell'Impero

Mentre l'impero romano d'Occidente cade nel 476 d.C., l'**Impero Romano d'Oriente** (o **Impero Bizantino**) vive ancora 1000 anni. L'impero bizantino dura più a lungo per molti motivi:

- è un impero ricco, con un buon sviluppo di agricoltura, artigianato e commercio;
- ha un potente esercito (i nemici hanno paura dell'esercito bizantino e non attaccano l'impero);
- ha una potente flotta militare (nella flotta bizantina ci sono i dromoni, navi con lanciafiamme);
- l'imperatore bizantino ha potere assoluto, sia politico che religioso.

La capitale dell'Impero Romano d'Oriente è **Bisanzio**, dove vivono la corte imperiale e il patriarca, capo della Chiesa cristiana d'Oriente, che viene nominato dall'imperatore. La Chiesa cristiana d'Oriente si chiama anche Chiesa ortodossa. Gli amministratori del sovrano sono molto intelligenti e abili e il prefetto è l'amministratore più importante. I Bizantini hanno copiato i testi greci e latini, che oggi conosciamo grazie al loro lavoro.

Giustiniano diventa imperatore d'Oriente nel 527 e vuole unire l'Impero Romano d'Occidente e l'Impero Romano d'Oriente. Giustiniano manda il suo esercito e conquista alcuni territori dei regni romano-barbarici. In Italia, la **guerra greco-gotica** dura dal 535 al 553. I Bizantini vincono ma la guerra greco-gotica ha conseguenze negative: le persone sono più povere; le città sono distrutte; la popolazione diminuisce. Giustiniano riunifica l'impero ma la riunificazione dura poco. Giustiniano muore nel 565.

Giustiniano incarica esperti giuristi di riordinare le leggi romane in un codice, **Il Corpus Iuris Civilis** (Raccolta delle norme del diritto civile), che ancora oggi è la base del diritto europeo e dell'intero Occidente. Giustiniano nel 529 scrive la Prammatica Sanzione, una costituzione con la quale stabilisce il nuovo assetto politico amministrativo dell'Italia.

L'impero d'Oriente dopo Giustiniano

Dopo la morte di Giustiniano, l'Impero Bizantino è in crisi per vari motivi:

- le guerre costano tantissimo;
- i sudditi devono pagare nuove tasse e per questo si ribellano;
- i popoli slavi invadono l'impero;
- i Bulgari vogliono creare un regno indipendente dentro l'impero;
- c'è una lotta tra gli iconoclasti (contrari al culto delle immagini sacre) e i fedeli tradizionalisti.

In seguito all'iconoclastia la Chiesa di Roma si allontana da quella bizantina, si apre una crisi che si conclude nel 1054 con lo scisma tra la **Chiesa cattolica romana** e la **Chiesa d'Oriente**, cristiana ortodossa.

Nel IX secolo la crisi finisce. Inizia un periodo felice per l'impero. Questo periodo si chiama "**Epoca d'oro**".

Gli aspetti positivi per l'impero bizantino sono:

- la riconquista dei territori persi;
- i Bulgari perdono;
- ci sono molti artisti e intellettuali;
- non ci sono lotte e ribellioni.

Successivamente inizia un lento declino dell'impero che, pur attraversando momenti ancora felici, vede diminuire sempre di più i propri domini e aggravarsi la crisi interna dovuta al fiscalismo e al diffondersi del latifondo. Nel 1453 Bisanzio cade in mano ai Turchi Ottomani.

L'ITALIA FRA LONGOBARDI E BIZANTINI

I Longobardi

Nel 568 in Italia arrivano nuovi invasori: i Longobardi, un popolo germanico guidato dal re **Alboino**. Quando arrivano in Italia non trovano molta resistenza: l'imperatore d'Oriente non ha eserciti in Italia.

Nel 572 *Pavia* diventa capitale. I Longobardi fondano anche due *ducati* a Spoleto e a Benevento.

I Longobardi non vivono con la popolazione locale ma vivono isolati, hanno un'organizzazione militare e sono fedeli al loro capo. I guerrieri si chiamano *arimanni*, che comandano gli *aldii* (uomini semiliberi) e i servi. I duchi lontani da Pavia spesso si ribellano. Il re Rotari (643) scrive l'**editto di Rotari** che è scritto in latino. Nell'editto di Rotari c'è il diritto longobardo e, in parte, anche il diritto romano. L'editto è molto importante perché migliora i rapporti fra gli invasori e gli occupati. Alla fine del VII secolo, la regina Teodolinda decide che tutti i Longobardi devono essere cattolici. Questo aiuta a migliorare ancora di più i rapporti tra le popolazioni.

IL SACRO ROMANO IMPERO

I Carolingi e l'impero di Carlo Magno

Nel regno franco, tra il VI e VII secolo i re si indeboliscono. Nel regno franco prendono il potere i funzionari del re, che si chiamano maggiordomi di palazzo. Uno di questi è **Pipino di Héristal**, che fonda la dinastia carolingia. Il suo successore è **Carlo Martello**. Nel 751 Pipino il Breve manda via il re e diventa lui sovrano. I Carolingi conquistano molte terre, compresi i territori longobardi in Italia (parte dei quali viene ceduta alla Chiesa). I sovrani carolingi colmano il vuoto politico lasciato dalla caduta dell'impero romano d'Occidente.

Il vassallaggio

I sovrani carolingi si assicurano la fedeltà e la forza militare dell'aristocrazia franca (guerrieri, nobili ed ecclesiastici) tramite il **vassallaggio**, un tipo di rapporto che lega reciprocamente un **vassallo** a un **signore**. Il vassallo promette di combattere al fianco del suo signore e di essergli fedele; il signore in cambio gli assegna temporaneamente un terreno chiamato **feudo**, in modo che il vassallo possa farlo coltivare per mantenere un tenore di vita adeguato. Il feudo resta di proprietà del signore ed è affidato al vassallo solo temporaneamente; quando il legame vassallatico si interrompe le terre devono essere restituite al signore. Con il passare del tempo si affermò la tendenza a trasmettere il feudo di padre in figlio.

Il «Sacro Romano Impero»

Nell'800 **Carlo Magno** viene incoronato imperatore da papa Leone III. Nasce così il **Sacro Romano Impero** d'Occidente. Carlo Magno è cattolico e vuole che la religione cattolica si diffonda in tutto il suo impero. Carlo Magno viene riconosciuto come la guida della cristianità occidentale e il legittimo erede degli imperatori romani. Per amministrare l'impero Carlo Magno nomina come funzionari i nobili, che gli giurano fedeltà. Questi nobili sono conti, marchesi e duchi che vengono controllati saltuariamente dai *missi dominici* (inviati del re). Sul piano culturale Carlo magno favorì l'istituzione di scuole in tutto l'impero e ospitò alla sua corte di **Aquisgrana**, la capitale dell'impero, i maggiori intellettuali del tempo favorendo la rinascita della cultura. Alla morte di Carlo Magno (814) l'impero passa al figlio Ludovico il Pio.

Il declino dell'impero carolingio (approfondimento)

Quando Ludovico muore, i suoi figli (Carlo il Calvo, Lotario e Ludovico il Germanico) cominciano a combattere tra loro e l'impero viene diviso in tre parti con il trattato di Verdun.

I tre regni sono spesso in conflitto tra loro e la crisi generale dell'impero rafforza il potere dei grandi feudatari che nell'877 riuscirono ad ottenere da Carlo il Calvo, l'ereditarietà dei "feudi maggiori" (Capitolare di Quierzy). Questa decisione consentiva ai conti e ai marchesi di trasmettere agli eredi le cariche ricevute dal sovrano, con notevole aumento del loro potere e della loro autonomia. Nell'882 Carlo il Grosso, l'ultimo dei Carolingi, cerca di riunificare l'impero ma nell'887 viene deposto da un'assemblea di aristocratici e la dinastia carolingia finisce. Nel 1037

l'imperatore Corrado II scrive la **Constitutio de feudis** che concede anche ai feudatari meno importanti la possibilità di lasciare in eredità il proprio feudo ai figli.

L'inizio dell'età feudale

La progressiva frammentazione dell'impero carolingio favorì la formazione di realtà politiche nuove, **le signorie territoriali**, che con nomi diversi (conte, ducato, marca) si resero autonome dall'autorità sovrana, ormai quasi inesistente. L'affermarsi delle signorie autonome e la frammentazione del territorio dell'impero carolingio sono all'origine di quel processo che gli storici hanno chiamato **feudalesimo**.

ECONOMIA, SOCIETÀ E CULTURA NELL'ETÀ CAROLINGIA

La crisi dell'Alto Medioevo

Nell'età carolingia nelle **campagne** abitano pochissime persone. I motivi sono tre:

- i barbari invadono le campagne (gli eserciti dei barbari passano dalle campagne e per questo motivo i terreni diventano aridi);
- le popolazioni delle campagne vanno in città perché pensano che la città sia più sicura;
- ci sono tante malattie in Europa e tante persone muoiono soprattutto in campagna.

Le campagne sono abbandonate per due motivi:

- non ci sono abbastanza persone che lavorano la terra;
- l'agricoltura non ha una buona produzione.

I **contadini** coltivano grano e segale perché mangiano soprattutto pane. Il terreno però diventa arido perché i contadini non fanno la rotazione delle coltivazioni; gli attrezzi usati dai contadini sono molto vecchi: usano aratri di legno e questo tipo di aratro lavora male la terra. Inoltre, nella terra non c'è abbastanza concime: i campi per essere coltivabili non devono essere usati per un lungo periodo, ma i contadini devono coltivare i campi perché gli animali hanno bisogno di pascolare dove ci sono molte coltivazioni per mangiare. Nel periodo alto-medievale alcuni popoli dell'Europa migrano nell'Impero Romano. Con le migrazioni ci sono varie cose negative: non ci sono più tante ricchezze; gli immigrati distruggono le ville romane; le città sono isolate dal resto; le popolazioni non hanno abbastanza cibo; le strade sono brutte e interrotte e per questo il commercio diminuisce. Inoltre nel VI e nel VII secolo c'è la peste, una malattia dei topi. I topi contagiano l'uomo con la peste perché non c'è abbastanza pulizia. Con la peste muoiono tantissime persone e la popolazione diminuisce ancora di più.

Durante l'Alto Medioevo le **città** cambiano: la popolazione diminuisce tantissimo; i meravigliosi edifici di Roma sono tutti distrutti e la maggior parte del territorio cittadino è occupata da prati e orti. Siccome la vita in città è più costosa che in campagna, nei centri urbani vivono solo le persone ricche; anche i re, le corti del re, gli amministratori e i membri della chiesa vivono nei centri urbani e prendono i soldi delle tasse. Le persone malate e povere sono escluse dalla società e solo la Chiesa le aiuta con l'elemosina.

Il sistema curtense

L'economia curtense vede la propria nascita già a partire dal VI sec., e in particolare con Carlo Magno, ne vennero poi definiti pubblicamente l'ordinamento e i metodi di conduzione nel celebre **Capitolare de villis**, da lui promulgato intorno all'anno 800. In questa fase storica si afferma un sistema economico agrario definito **economia curtense**.

L'economia curtense è basata sulla **curtis**, che è una grande **azienda agricola**. Nelle **curtis** gli uomini costruiscono anche attrezzi da lavoro. Ogni **curtis** è divisa in due parti: **la pars dominica**, ovvero la parte riservata al padrone, e **la pars massaricia** che è divisa in **mansi**. I mansi sono piccoli terreni con una casa e una stalla. Nei mansi abitano i coloni, che in cambio devono lavorare alcune giornate gratis (**corvées**) presso il proprietario della **curtis**. I proprietari e i coloni vendono una parte della produzione. I proprietari liberano gli schiavi e non devono più pagare le spese degli schiavi. Gli schiavi liberati devono però pagare una tassa ai padroni e rimangono sempre legati alla terra come **servi della gleba** (servi della terra). Con la diminuzione degli schiavi diminuiscono le persone che lavorano la terra. Adesso c'è bisogno di modernizzare l'agricoltura e di trovare delle alternative per sostituire la mancanza di lavoratori.

L'ETÀ FEUDALE E L'AFFERMAZIONE DEI POTERI LOCALI

Le invasioni dei secoli IX e X

Tra il IX e il X secolo in Europa ci sono nuovamente delle invasioni: Normanni, Ungari e Saraceni.

I **Normanni** (o Vichinghi) arrivano dalla Scandinavia e migrano in varie direzioni, attaccano l'Inghilterra, l'Irlanda, la Scozia, la Francia, la Germania e le coste del Mediterraneo e giungono anche in Groenlandia e nell'America del Nord. Nel corso dell'XI secolo i Normanni occupano l'Italia meridionale e l'Inghilterra. Nel 1066 il normanno Guglielmo il Conquistatore diventa re dell'Inghilterra.

Gli **Ungari** arrivano dalle pianure russe e attaccano l'Europa occidentale e arrivano anche in Italia.

I **Saraceni** sono pirati arabi e attaccano le coste di Italia e Francia.

Di fronte a queste invasioni una serie di autorità minori (i signori locali, i vescovi, gli abati dei monasteri benedettini) organizzano la difesa del territorio e della popolazione locale con la costruzione di fortezze e castelli. Questo fenomeno, che prende il nome di **incastellamento**, disgrega ulteriormente i poteri centrali e si moltiplicano i centri di potere locali. Infatti il castello da struttura difensiva si trasforma in centro di potere politico e giudiziario sul territorio controllato dal signore locale. Il castellano (proprietario del castello) sottopone progressivamente a tutti gli abitanti la propria autorità (il potere di **banno**), con l'obbligo di fornire contributi in natura o in denaro (la **taglia**) e prestazioni di lavoro gratuito (le **corvéés**). Questa forma di autorità viene definita dagli storici **signoria territoriale** o **signoria di banno**.

Riferimenti bibliografici: Storia e geo (Sintesi semplificata) – DEA Scuola Petrini